



CAI

uget notizie



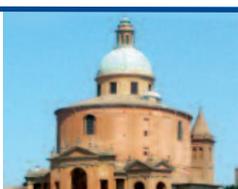
N. 6 • NOVEMBRE DICEMBRE 2018



Foto di Emilio Garbellini

**La TAM sulla
Via degli Dei**

pagina 3



**Intervista
a Mario Piva**

pagina 4



**Riparte il
tesseramento!**

pagina 7

Cari amici,

Testo di Emilio Garbellini

vi invio una fotografia di Castelluccio di Norcia, che ho scattato durante il trekking di 20 tappe nell'Appennino Centrale, da Bocca Trabaria a Santo Stefano di Sessanio, seguendo più o meno il tracciato del Sentiero Italia e alcune tappe, volutamente programmate per una mia dimostrazione di solidarietà, hanno interessato le zone colpite dai disastrosi eventi sismici del 2015 e del 2016.

Ovviamente di immagini delle zone terremotate da me attraversate ne ho moltissime, che comprendono le zone di Visso, Norcia, Castelluccio di Norcia, Accumoli, Amatrice, Campotosto e altri centri e frazioni minori, ma quelle di Castelluccio sono di maggior drammaticità e di carico emotivo,

in quanto in un piccolissimo fazzoletto di territorio vi è inserita tutta la tragedia della distruzione totale che i luoghi citati hanno subito nella loro interezza e con enorme carico di disperazione e di vittime.

Pensavo di essere preparato a visioni così forti e violente tramite i media che continuano, giustamente, a trasmettere e a darci informazioni sulla ricostruzione, ma non è stato così. Nel vedere i paesi devastati con i loro centri storici chiusi, presidiati giorno e notte dal nostro Esercito, sentire i classici rumori dei lavori in corso per l'abbattimento di strutture pericolanti per far posto alla ricostruzione e le file ordinate delle casettine di legno per gli sfollati poste

Continua a pagina 2

Continua da pagina 1

fuori dai centri abitati, hanno provocato in me delle fortissime emozioni. Come camminare, nelle piccolissime e abbandonate frazioni di montagna, in piena solitudine tra le loro macerie a fianco di muri e di tetti pericolanti, dove il silenzio totale di abbandono era rotto solo dal mio stesso calpestio sulle rovine ed avere la sensazione di profanare con la mia sola presenza un luogo inviolabile e sacro, che mi creava un senso di inquietudine ed inconsciamente acceleravo il passo, per poi fermarmi all'uscita dal piccolo abitato a riflettere sulla mia emotività percepita e su quanto visto.

Parlando con le persone incontrate, soprattutto alla sera, nei posti tappa, a volte di fortuna e rimessi in funzione a fianco di quelli crollati, ho riscontrato in loro una grande determinazione e non rassegnazione nell'affrontare tutti i

giorni una vita piena di difficoltà con la speranza di rivedere al fondo del tunnel in cui si sono trovati, finalmente la luce. Dai drammatici racconti, uno dei messaggi più espliciti che ho percepito è il timore di restare soli e isolati in una sorta di oblio. Il loro grande desiderio è quello di non essere dimenticati, che si continui a parlare di loro, del territorio, della ricostruzione e a visitare quelle zone anche per un solo caffè o uno spuntino nell'unico bar o ristorante riaperto con mille difficoltà in costruzioni provvisorie. Questo messaggio l'ho fatto proprio scrivendo questa mia piccola testimonianza che giro a voi con l'invito, se vi è possibile, di percorrere quelle località martorate, ma ricche di bellezze naturali e a calpestare i sentieri con le segnaletiche rimesse a nuovo dalle sezioni CAI locali, e la popolazione, vi garantisco, vi sarà molto, molto riconoscente.

6-9 settembre - Scheffau (Brixental, Austria)

Ventisei anni di gite Coro CAI UGET-DAV

di *Silvio Novarino*

All'inizio di settembre si è rinnovato il consueto incontro fra coristi e amici del Cai Uget e i soci del DAV di Buchen (il CAI tedesco): una quarantina di persone fra italiani e tedeschi, tutte a festeggiare a Scheffau, la bellissima località austriaca che per la prima volta nel 1993 aveva visto 12 amici fra tedeschi e ugetini affrontare escursioni e scalate nel Wilder Kaiser.

Anche questa volta, in favore di meteo, i veterani e gli attuali amici hanno fatto la spola per tre giorni fra gli splendidi monti del gruppo e l'hotel Alpin in un clima veramente gioioso.

Per il Coro il vicepresidente Jean Claude Passerin d'Entrèves, oltre ai nostri canti, ha portato agli amici tedeschi i saluti e gli omaggi del CAI UGET: grande entusiasmo e immancabile commozione per una ricorrenza che si ripeterà nel 2019, questa volta sui monti italiani.

Inutile dirlo, siamo già pronti a ripartire!



Foto di Luciano Plovan

Con la TAM da Bologna a Firenze Trekking: la Via degli Dei

Testo e foto di Guido Ottolenghi

Quando scendo dal pullman, davanti allo stadio di Bologna, insieme ad altri venti compagni d'avventura, mentre ci infiliamo gli zaini ed i bastoncini vengono allungati in attesa del "pronti via", la mia perplessità è massima. Davvero questa camminata di 130 chilometri in sette giorni, in un susseguirsi di saliscendi tra gli Appennini è quello che cerco?

È stata questa altisonante denominazione, "la Via degli Dei", ad attrarmi, evocando le figure mitologiche che danno il nome a molte delle montagne di questo tratto di Appennino?

Sono digiuno di esperienze di questo tipo, certo cammino volentieri, ho un discreto allenamento, ma sarò all'altezza? Cerco di non pensarci, mentre il lungo porticato in salita ci porta a San Luca, santuario edificato nel XVIII secolo che si eleva sopra Bologna. In un paio d'ore, costeggiando il fiume Reno, meno famoso dell'omonimo nel nord Europa, attraverso l'elegante borgo dominato dal palazzo dei Rossi arriviamo a Sasso Marconi, dove si passa la notte in un bel complesso alberghiero.

Ma è il giorno successivo a preoccupare: il "tappone" sino a Monzuno, 24 chilometri, con oltre mille metri di dislivello totali. Fortuna che il cielo è coperto e la temperatura ottimale. La nostra guida, Francesco, un simpatico romano trapiantato a Firenze, conduce il gruppo ad un passo cadenzato condiviso da tutti, Michela al fondo del gruppo, da abile coordinatrice, "raccolge" gli eventuali ritardatari.

Così quando dopo quattro ore di cammino, l'ultima delle quali decisamente più impegnativa, giungiamo sul Monte Adone che, nonostante l'altezza di soli 613 metri, domina la valle, non mi godò solo il panorama e la mezz'ora di sostaspuntino, ma pure il piacere di questa piccola avventura.

Ora non resta che scendere, proseguire per altre quattro ore tra campi colorati di giallo abbagliante, chiacchierare allegramente con questi sconosciuti che stanno diventando amici e sistemarci a Monzuno per la notte. D'accordo la camera è certo meno elegante di quella ieri, la cena è abbondante e se questa era la giornata più impegnativa... il più è ormai passato! C'è quindi tanta serenità nel risvegliarsi sotto un bel sole il mattino dopo, nel riprendere il cammino, stavolta davvero breve, in un nuovo susseguirsi di colline, nell'individuare lontanissimo il profilo di San Luca ("Ma eravamo laggiù?"), nell'accettare il cielo che diventa grigio e tempestoso nel pomeriggio.

Un nuovo giorno lo spendiamo tra Madonna dei Fornelli, (microscopica località senza attrattive eccetto una eccellente schiacciata di patate e rosmarino rinvenuta nell'unico alimentare aperto), il passo della Futa (dove mi sorprende un maestoso, fin troppo imponente, cimitero di guerra dei soldati germanici morti durante la seconda guerra mondiale, realizzato negli anni Sessanta) ed una discesa, sotto una pioggerellina, per sistemarci, spartanamente, in un campeggio con bungalow e casette. E che cena! Compensa abbondantemente la pioggia che picchia senza pietà spingendoci

a controllare il meteo tra porzioni abbondanti di agnolotti, un delicato roast beef ed un impeccabile tiramisù.

Ma siamo fortunati: il mattino successivo, anche se il sole laticita, il cielo grigio non dispensa acqua, così la nuova lunga tappa nel Mugello verso San Piero a Sieve, 23 chilometri, gli ultimi pianeggianti, diventa accettabile. Un piacevole immergersi nei boschi, ascoltare nuovi dettagli botanici offertici dalla guida, intrecciare discorsi con l'allegra brigata di camminatori.

Ormai è quasi fatta: cosa sono ormai i neppure venti chilometri sino alla frazione Olmo di Fiesole salendo dapprima alla badia Buonsollazzo, denominazione evidentemente ben augurante per i viandanti e quindi, meraviglia!, persino concederci un'ora di relax ed un gelato visitando il bel complesso del convento del monte Senario?

Ahimè l'acqua dal cielo stavolta arriva, abbondante, ma solo nell'ultima mezz'ora.

Tanto poi c'è modo di asciugare zaini e pantaloni zuppi nella camera d'albergo guardando Fiesole ad un passo e, subito dietro un ultimo baluardo di colline, Firenze.

L'ultima cena è festosa e allegra, il gruppo non è solo compatto, ma pure affiatato; l'ultima fatica è davvero poca cosa: Fiesole è a sole tre ore di cammino, in piacevole saliscendi, e la eccellente veduta sul capoluogo toscano è il giusto premio per il nostro traguardo.

Non resta che goderci un paio d'ore in questa ridente località, concederci un'ultima salita, non avendone avute abbastanza!, sino alla suggestiva chiesa di San Francesco e risalire in pullman, sonnacchiare mentre si corre verso casa, continuando a chiederci: "la prossima volta dove andiamo?", forse il miglior modo per ringraziare Michela di averci condotto in questa piccola gradevolissima avventura.



Intervista a Mario Piva

90 di questi anni!

di Giovanna Bonfante

Mario Piva è nato il 24 ottobre del 1928 ed è socio del Cai Uget dal 1955, risultando quindi uno dei soci più anziani sia per età, sia per appartenenza al sodalizio.

In prossimità del suo novantesimo compleanno abbiamo avuto l'occasione di incontrarlo per farci raccontare alcuni aneddoti della sua lunga carriera di Ugetino.

Dapprima Mario incominciò a frequentare la montagna, come molti suoi coetanei, con attrezzature di fortuna, di seconda mano e di derivazione militare e nei momenti liberi che gli lasciava il suo lavoro nei reparti di stampaggio della RIV-SKF. In queste "scorribande fuori porta", come Rocca Sella o Rocca Sbarua, gli capitò spesso di incontrare persone più esperte, che appartenevano al Cai, e pertanto decise di iscriversi, apprezzandone la compagnia e la dedizione nel cercare di trasmettere ai giovani come lui le conoscenze acquisite.

Fra le numerose avventure vissute in montagna, Mario ricorda sicuramente con maggior piacere la sua salita in solitaria, negli anni '50, all'Uia di Ciamarella e l'emozione, dopo aver attraversato il ghiacciaio, all'epoca piuttosto sviluppato, di poter scrivere il proprio nome sul libro di vetta. Parimenti ricorda anche la definizione di "incosciente" appioppatagli da Vulpot, guida alpina e gestore del rifugio Gastaldi (che aveva seguito con un po' di apprensione l'avventura col binocolo), non appena Mario aveva messo piede, al ritorno, nel rifugio.

Di ben altro genere fu invece un tentativo di salita al Cervino, compiuta con i compagni Frasca, Gallini e Merlino. Arrivati alla cresta del Furggen, viste le condizioni meteo incerte, decidono di salire per una via che garantisca una possibilità di fuga; ma nel corso dell'ascensione, a circa 3500 metri di quota, su di una cengia incontrano due ragazzi in difficoltà, bloccati lì da un'intera giornata. Subito scatta la solidarietà nei confronti dei due giovani che vengono aiutati a calarsi verso il colle; ormai le ambizioni di salita sono accantonate e Mario e compagni iniziano la ritirata, durante la quale il nostro protagonista viene ramponato sulla testa (ovviamente all'epoca senza casco!) dall'amico Merlino. Con una fasciatura d'emergenza proseguono lentamente nella discesa, fino a raggiungere la stazione della funivia, dove arrivano ad impianto ormai chiuso. A questo punto non rimane altro che dirigersi a piedi fino a Cervinia, dove giungono a sera inoltrata. Il medico del paese, dottor Maquignaz, dopo una sommaria visita, giudica la situazione non molto grave, ricuce senza alcuna anestesia i lembi della ferita e propone addirittura ai giovani di ritentare la salita il giorno successivo!

Nel dicembre del 1960 Mario Piva è vittima di un grave incidente stradale che lo tiene lontano dal lavoro e dall'attività in montagna per più di un anno; nasce nel periodo successivo la passione per lo sci di fondo, del quale diventa un assiduo sostenitore e fondatore del gruppo fondistico dell'Uget. Nell'ambito di quest'attività si trova spesso ai nastri di partenza di prestigiose gare come la Marcialonga, alla quale



partecipa ininterrottamente per trenta edizioni dal 1976, prima come concorrente e poi nella sezione "Storica" in cui quest'anno è stato il partecipante più anziano.

Numerose anche le presenze a gare internazionali, che gli valgono l'attestato del Worldloppet, certificato che conferma la partecipazione ad almeno dieci competizioni sparse per il mondo, e Mario Piva è stato il primo socio Uget ad ottenerlo.

Ed infine un'ultima avventura in cui Mario ha profuso energie è rappresentata dal "Natale dei bimbi UGET". La bellissima iniziativa, sviluppata a partire dagli anni della guerra, prevedeva che alcuni volontari, previo accordi con i parroci e sindaci di piccoli paesi delle montagne piemontesi, portassero, la vigilia di Natale, ai bambini tra i sei e i dodici anni, doni di vario genere. I paesi coinvolti sono stati molti nel corso degli anni, ma quello di cui Piva conserva il più vivo ricordo è senza dubbio Frassinere, nella bassa valle di Susa, dove gli Ugetini, viste le notevoli difficoltà di vita per la maestra locale, tagliarono anche una bella provvista di legna per la scuola, che fosse sufficiente per l'intero anno scolastico! Sicuramente in una pagina non si possono riassumere i molti decenni di vita e di attività di Mario Piva, ma spero di essere riuscita a dare un'immagine della notevole persona che abbiamo nel nostro sodalizio e magari di aver fatto venire la voglia di fare "quattro chiacchiere" con lui nelle occasioni in cui è presente in sede, per conoscere altri aneddoti e avventure della sua lunga esistenza.



Foto archivio Piva

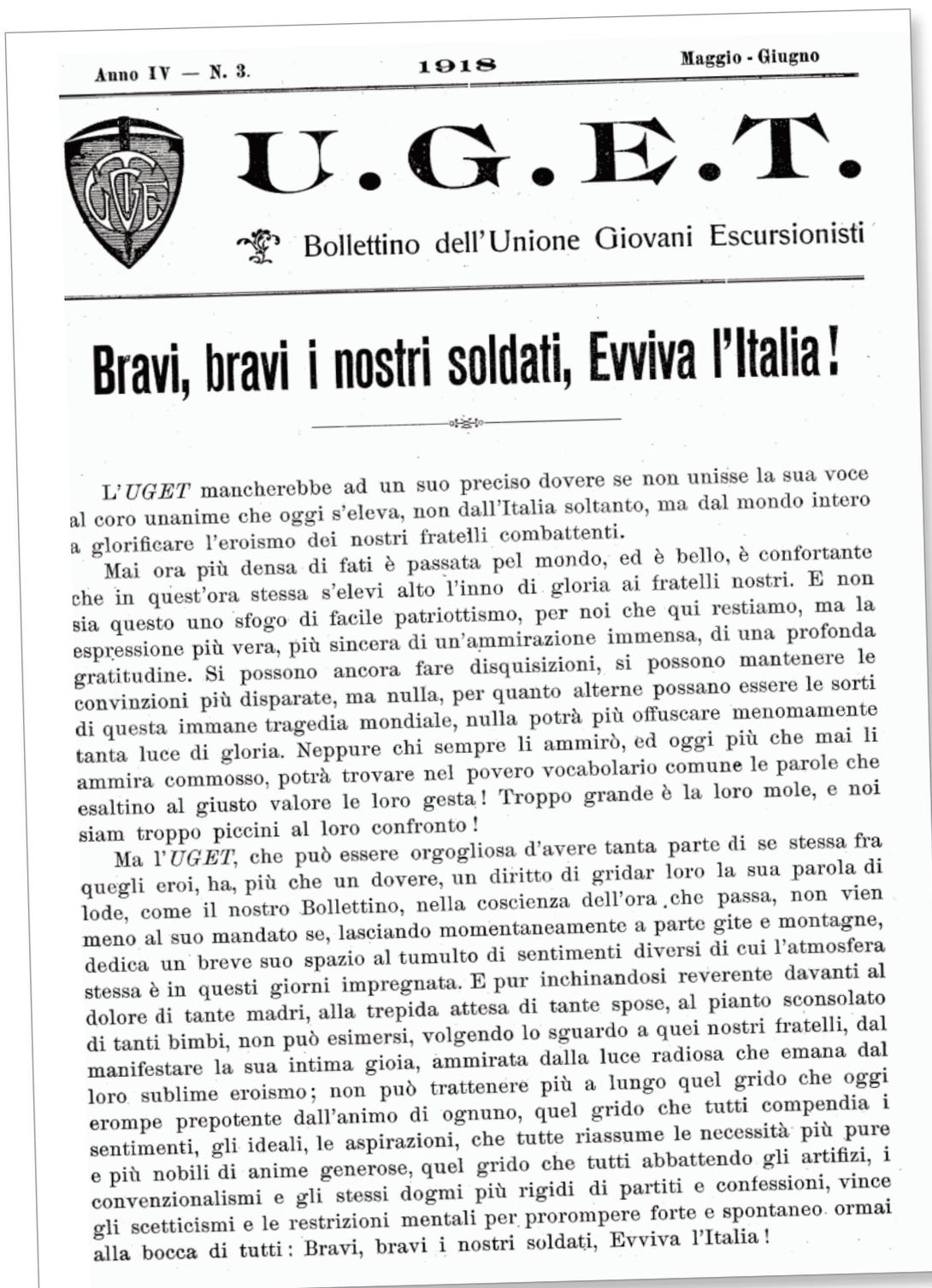
Dalla storia della nostra sezione

Cent'anni fa terminava la "Grande Guerra"

Leggiamo sui libri di storia che il 4 novembre 1918 l'armistizio fra Austria e Italia ha segnato la fine dello scontro iniziato il 24 maggio 1915. Nel corso di quegli anni oltre 4 milioni di uomini italiani hanno vestito la divisa militare e oltre 600.000 hanno perso la vita.

Sul bollettino UGET n.6 del 1918 leggiamo la relazione del presidente Arturo Norsa presentata all'assemblea generale del 15 dicembre 1918: "Nel 1918 i soci paganti sono stati 270 ma oltre 100 altri soci sono effettivi ma non paganti perchè in servizio militare."

Da altra fonte apprendiamo che, nell'arco dei tre anni di Guerra, 12 soci non hanno fatto ritorno e 72 sono tornati a casa feriti o mutilati.



Recensione del volume di Pier Luigi Mussa e Ezio Sesia "Scialpinismo nelle Valli di Lanzo"

di Marco Centin

Nel frizzante ma spesso ripetitivo mondo delle guide alle attività OUTDOOR ecco, grazie all'interesse di MULATERO Editore, una fresca novità che farà felici gli skialpinisti torinesi.

Dal gennaio 2018 è disponibile in Libreria "Scialpinismo nelle Valli di Lanzo" 68 itinerari scelti dal tardo autunno a fine primavera i cui autori hanno personalmente provato, scovato, inventato, ogni itinerario.

Pier Luigi, 1956, laureato in informatica, ha lavorato nel Soccorso Alpino, è un valente fotografo, frequenta la montagna in ogni stagione ed è anche un appassionato cicloturista.

Ezio Sesia del 55, socio UGET da tanti anni, è laureato in lettere e dopo quasi mezzo secolo a Torino, è tornato a Mezzenile nelle Valli di Lanzo.

Anche lui assiduo frequentatore delle terre alte fa parte del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna.

La presentazione del volume non poteva certo passare inosservata in ambiente UGET ed infatti i due autori, insieme a Mulatero, hanno tenuto una esauriente serata di presentazione del libro in data giovedì 8 febbraio alla quale hanno partecipato soci UGET e non.

L'assoluta novità del book, per la quale è doveroso un plauso agli autori, è il raggruppamento delle gite effettuato per la prima volta secondo un criterio di periodicità/sicurezza. Nella categoria "A" compaiono le gite di inizio inverno, generalmente sicure, nella "B" le gite invernali che richiedono una più scrupolosa valutazione; nella categoria "C" le gite di fine inverno/inizio primavera; nella "D" le classiche di marzo-aprile, magari su fantastico firn; chiude la classificazione la categoria "E" con le gite di primavera inoltrata.

Alcune gite godono anche di una doppia classificazione potendosi effettuare in buone condizioni in invernale o con neve trasformata.

Il corredo fotografico è di prim'ordine arricchito di una linea continua di colore arancione che indica il percorso con eventuali varianti che figurano tratteggiate. Una linea gialla indica invece altri itinerari. Il libro, dal costo di 30 €, è disponibile in visione presso la Biblioteca del GSA dell'UGET.

Insomma una piacevolissima sorpresa che non mancherà di stimolarci e se qualcuno si vuole aggregare, sia per testare le gite di Sesia e Mussa che per altre mete, ricordo che in UGET sono presenti una scuola di sci-alpinismo per chi è alle prime armi nonché un Gruppo di sci-alpinismo consigliato a chi ha già una certa dimestichezza con le assi e con gli ambienti innevati.

Aspettandovi sulle nevi, un saluto a tutti.

Mario Rigoni Stern IL BOSCO DEGLI UROGALLI

Dieci anni fa, il 16 giugno 2008, moriva Mario Rigoni Stern, una delle voci più significative del '900 italiano.

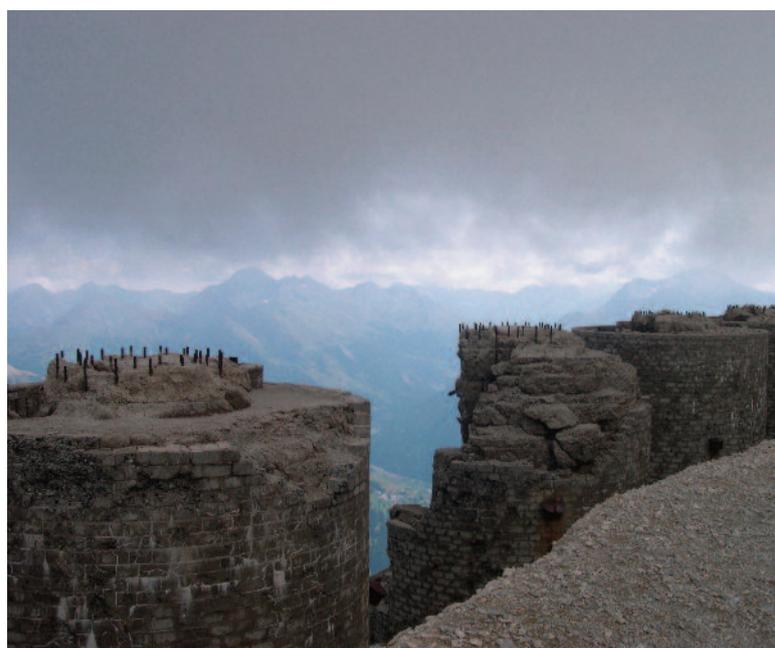
Dal natio altopiano di Asiago alla Valle di Susa: è qui che l'autore fu di stanza nell'agosto del 1941, prima alle casermette "Varese" di Cesana e, successivamente, sul monte Chaberton, per poi essere inviato sul fronte russo.

"Dopo un anno di istruzione (...) lo mandarono verso i confini della Francia. Prima a Susa poi a Cesana, Ulzio, Clavière e, infine, sul monte Chaberton, a più di tremila metri. E qui a scavare mulattiere e strade per i fianchi di quell'alta montagna, dove nevica anche d'estate".

Il racconto "Vecchia America" da "Il bosco degli urogalli" è, in realtà, dedicato al ricordo di uno zio il quale, pure lui, prestò servizio di leva sulle montagne valsesine. A dire il vero, Rigoni sullo Chaberton non fu stanziale ma si trattò dell'escursione di un giorno: in un altro suo libro racconta che, con altri ragazzini, battezzava Chaberton un mucchio di terra su cui giocare, ricordando i racconti dello zio di "Vecchia America"; trovandosi poi a Cesana volle visitare il monte immaginato nei vecchi giochi.

Cogliamo, allora, l'occasione per riprendere in mano questa bella raccolta che parla non solo di guerra, ma anche delle pratiche di una montagna ancestrale, come la caccia, il rapporto con i cani, le neviccate, l'emigrazione; e di una natura spesso matrigna ma, comunque, sempre da difendere.

PFB e RC



I resti del forte sulla vetta. Foto di Roberta Cucchiaro



Vuoi conoscere tutti gli eventi della sezione: escursionismo, trekking, alpinismo, mountain bike, serate e conferenze?

Sul sito www.caiuget.it il calendario delle attività è costantemente aggiornato, ti consigliamo di visitarlo regolarmente. Inquadra con il tuo cellulare questa immagine per visualizzare il calendario aggiornato.

Per leggere l'immagine è necessaria un'applicazione QR Code Reader sul tuo smartphone



Tesseramento

Ricordiamo a tutti/e i soci e le socie che dal 1° novembre sarà possibile rinnovare l'iscrizione al CAI.

Quest'anno avremo alcune buone ragioni in più per iscriverci alla nostra sezione: infatti, sono state stipulate alcune convenzioni valide esclusivamente per noi ugetini. Maggiori info a tal proposito le potrete avere in segreteria.

E, sempre in tema di rinnovi, ricordiamo ai possessori dell'abbonamento musei Piemonte che da quest'anno, per i soci CAI della regione, c'è lo sconto di 4,00 euro sul prezzo dell'abbonamento.



**AAA
ASPIRANTI
REDATTORI
CERCASI**

Ma anche scrittori, narratori e chiunque voglia raccontarci le proprie imprese e avventure su per i monti oppure giù nelle grotte, è invitato a partecipare ai nostri incontri e a mandarci i suoi contributi alla mail notiziario@caiuget.it



Scuola Alberto Grosso - www.caiugetalp.com

Per tutti gli amanti del ghiaccio: il 10 dicembre si apriranno, via mail, le **ISCRIZIONI AL CORSO DI CASCATE EDIZIONE 2019**. La presentazione avverrà in sede il 13/12 alle ore 21,00.

Dopo una lunga calda estate, siamo tutti in attesa che sui monti ritorni la neve. Aspettando la "polvere", iniziamo a spolverare gli sci e a ritrovarci per seguire le presentazioni dei nostri gruppi e scuole; come sempre alle 21,00 nel salone della Tesoriera:



Sci di fondo e di escursionismo

Si comincia con il gruppo di sci di fondo/scuola di sci di fondo escursionismo "Nevelibre" che presenta i propri corsi di tecnica classica, passo pattinato e telemark giovedì 22 novembre.



GSA - Gruppo Scialpinismo

Mercoledì 28 novembre è invece il turno del gruppo di scialpinismo di ritrovarsi dopo la pausa estiva e illustrare l'attività per il prossimo inverno.



Scuola Scialpinismo

La settimana successiva, mercoledì 5 dicembre, gli istruttori della scuola di scialpinismo accoglieranno tutti coloro che vogliono iniziare a praticare questa bella disciplina.



Cai Uget - SKI TEAM

A gennaio riprenderanno le uscite e i corsi dedicati ai "pistaioli". Visitate il sito per conoscere le attività del gruppo.



Corso di fotografia in montagna

A gennaio riproporremo il corso di fotografia in montagna, curato, come lo scorso anno, dal nostro socio e fotografo professionista Enrico Muraro. Sono previsti tre incontri teorici i giovedì 17, 24 e 31 gennaio alle ore 21, e un'uscita pratica sabato 2 febbraio.

AUGURI DI FINE ANNO

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE tutti in sede, a partire dalle ore 21, per il consueto brindisi di fine anno.

Lutto della sezione

Lo chiamavamo "Mario 'di vin" perché alla gite sociali non mancava mai di portare una bottiglia di vino, ma anche la sua gentilezza e simpatia. Mario Antonibon era malato da qualche tempo ed è mancato nel mese di agosto all'età di 82 anni. Era stato nostro socio dal 1986 fino al 2017 e, anche se non ci frequentava più da alcuni anni, noi lo ricorderemo sempre per i tanti bei momenti passati insieme durante le escursioni della Tam e i trekking in Dolomiti con la Commissione Gite, ai quali è stato a lungo assiduo.

Relazioni Armoniche - Origine e Dialettica del canto popolare

La Bergera

di Pietro Bastianelli

Uno dei più antichi canti del Piemonte, arriva dall'Occitania, quella zona a cavallo tra Francia e Italia. Lungo i sentieri che venivano utilizzati come valico per passare da una valle all'altra, non era insolito incontrare i montanari che vivevano con il proprio gregge in alpeggio.

Si racconta della storia più vecchia del mondo: di un corteggiatore, di una corteggiata che si schernisce perché ha un segreto da custodire e del di lei mistero che si chiarisce alla fine del brano.

Difficile individuare il suo preciso luogo d'origine, ma di certo, la melodia è nata in una di quelle valli di confine comprese tra le Marittime e le Cozie, dove torrenti impetuosi portavano a valle vicende, sogni e speranze d'una montagna antica. Lungo uno dei crinali di confine tra la Francia e le valli Stura, Maira, Grana, Varaita, Gesso, Vermenagna, Germanasca e su fino alle valli di Lanzo, in quei luoghi dove sopravvive ancor oggi una cultura popolare ben radicata fino a diventare identità di popolo, Nazione caratterizzata da usanze, abitudini e soprattutto lingua: quell'occitano che ha resistito e resiste tutt'ora al passare del tempo.

Comunque sia andata, il canto ha poi preso la via della pianura, portato dagli stessi montanari che scendevano per il mercato e, successivamente, dai cantastorie che la diffusero per paesi e città, trasformando il provenzale in piemontese, anche con accenti trentini come ben si può ascoltare in alcune incisioni del coro della SAT.

La Bergera resta tra le più conosciute canzoni del vecchio Piemonte. Venne infine raccolta insieme ad altre dal meritorio Costantino Nigra, segretario di Cavour diplomatico e poeta, il quale la inserì nel 1888 nella sua raccolta di Canti Popolari del Piemonte. Successivamente anche Leone Sinigaglia la pubblicò nella sua raccolta, contribuendo alla diffusione in tutto l'arco alpino.

*A l'ombreta d'un busson
bela bergera l'è 'ndurmia
je da li passé trèsjoli francais
c'a la dije - bela bergera
voi l'evi la frèu.*

*E se voi l'evi la frèu
faruma fé na covertura
con al mé mantel
c'a l'è così bel
faruma fé na cuvertura
passerà la frèu.*

*E la bela l'a rispondu
-gentil galant fé vostri viaggi
e lassemi sté con el mé bergé
che al suon de la sua viola
mi farà dansé-*

*El bergé, sentend loli
l'è sautà fora da la baraca
con la viola 'n man
s'è botà a soné
a l'a piait la bela bergera
l'a fala dansé*

L'allusione del gentil galant che vuole "coprire" la bela bergera viene colta prontamente dal di lei marito, che invece dello schioppo, imbraccia uno strumento musicale. Nel testo arrivato fino a noi, il pastore prende la viola per concludere il canto in una danza collettiva. Viene il forte sospetto che nei vari passaggi, quello strumento davvero poco alpino sia stato messo al posto della "viola da borgnu", ovvero la ghironda ben più diffusa e radicata in Occitania.

Fonte: Renato Scavino LA BERGERA, editore L'ARTISTICA, 2002

Per inesattezze nel testo si consulti: Vittorio di Sant'Albino, Grande Dizionario Piemontese Italiano, Torino 1859 (Ristampa anastatica a cura di L'artistica Savigliano 1993)

Cai Uget Notizie

Direttore responsabile
Alberto Riccadonna

In redazione

Roberta Cucchiari, Pietro Bastianelli,
Pier Felice Bertone, Guido Bolla,
Giovanna Bonfante, Andrea Castellano,
Bianca Compagnoni, Giorgio Gnocchi,
Federica Lo Bianco, Ube Lovera,
Silvio Novarino, Gianni Rossetti.

Composizione

Fusta Editore - Saluzzo

Stampa

La Nuova Grafica - Torino

Vuoi inviarmi i tuoi contributi? Siamo qui:
mail: redazione@caiuget.it.

web: caiuget.it/notizie

facebook: facebook.com/caiugetnotizie/

Info segreteria

Quota associativa 2018

Ordinari € 47,50, Familiari € 28,00
Giovani (0-17 anni) € 16,00 secondo socio giovane € 9,00
Juniores (18-25 anni) € 28,00 Cinquantennali € 30,50.

Come rinnovare

presso la Segreteria Uget, oppure con bonifico bancario su c/c IT 59 P 03268 01199 052858480950 intestato CAI UGET Torino. Invio bollino a domicilio € 2

Si comunica che dal 1 gennaio 2018 non sarà più possibile rinnovare l'iscrizione tramite versamento su conto corrente postale

Nuovi soci

Aggiungere € 4 alla quota annuale e portare una foto.
Ricevono: tessera, distintivo, Statuto del CAI e della Sezione.

Tutti i soci

Tutti i soci con bollino valido per l'anno in corso ricevono le riviste e le comunicazioni CAI sottoscritte nel modello Privacy, un buono gratuito per un pernottamento al Guido Rey e al Rifugio I Re Magi oltre a uno sconto sui servizi di ristorazione del Bar della Tesoriera.

Sono assicurati per infortuni nelle attività sociali e per l'intervento del soccorso alpino nelle attività sociali e personali.
Invio Notiziario cartaceo a domicilio € 2

Orario apertura Segreteria

lunedì, martedì, mercoledì e venerdì 15.30-18.30 giovedì 15.30-22.30 (da novembre a marzo anche sabato 9-12)
Sottosezione di Trofarello: c/o ANA v.le della Resistenza, 21. Tutti i giovedì 20-22,30